



I giocatori della squadra tedesca abbracciano Bierhoff dopo il gol della vittoria. Sotto il rigore realizzato da Berger che ha portato momentaneamente in vantaggio i cecchi

Horvat e Demarthon/Ansa



Kohl entusiasta di Vogts «Partita eccezionale ma il vero vincitore è lui»

«I miei complimenti a Berti Vogts: il vero vincitore è lui». Non si è limitato nei complimenti il cancelliere tedesco Helmut Kohl, in tribuna ad assistere alla finale degli Europei '96, in particolare all'allenatore della Germania, che si dice sia un amico personale del capo del governo tedesco. Kohl non ha nascosto il suo entusiasmo al momento del gol decisivo di Bierhoff: «È stata una partita eccezionale - ha detto - un'eccezionale pubblicità per la bellezza del calcio. Come Inghilterra-Germania di mercoledì scorso. L'incontro è rimasto a lungo equilibrato. A decidere le sorti della partita è stato il fatto che, a un certo punto, abbiamo ritrovato il nostro spirito di combattività». Il cancelliere tedesco non ha mai nascosto la sua passione per questo sport, resa evidente dalle parole di elogio che usa per la sua spettacolarità. In particolare non perde mai occasione di assistere a incontri così importanti dove è protagonista la Germania. Per quanto riguarda Berti Vogts, bisognerebbe chiedergli se dopo il risultato di ieri sera è ancora dell'opinione che il golden gol non sia da amare: «Mi sembra più giusto assegnare un trofeo del genere ai rigori», aveva detto prima della finale. Chissà cosa penserà ora. Vogts ha voluto anche dedicare un pensiero a Sacchi: «Ho sempre avuto fiducia nei miei ragazzi, e in questi europei ho avuto un solo momento di preoccupazione, ed è stato nella partita contro l'Italia. Avrebbe meritato maggior fortuna, perché in quell'occasione ci ha davvero messo sotto». Comunque sia rapidissimo sarà il rientro della Germania, previsto per questa mattina. La nazionale tedesca aveva già prenotato il volo a prescindere dal risultato della partita. D'altronde dopo trenta giorni di cucina inglese, chi potrebbe dargli torto. Con la chiusura degli Europei si sono assegnati vari premi, e miglior giocatore in campo è stato dichiarato, dalla giuria Mastercard, composta da tecnici scelti dall'Uefa, il centrocampista Poborsky, che può così consolarsi della sconfitta nella finale. Il premio fair-play è andato a Terry Venables e alla squadra dell'Inghilterra, mentre il riconoscimento per i migliori tifosi è andato alla Danimarca. Non hanno infatti mai perso lo spirito del gioco, seppure perdente la loro nazionale.

Germania

Bierhoff, doppietta con «Golden gol» I tedeschi sono campioni d'Europa

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

LONDRA. La regola della morte istantanea ieri sera ha ucciso due volte: prima la Repubblica Ceca, poi il calcio. Il golden gol, come è stata ribattezzata questa diavoleria per rendere meno macabro il suo aspetto, ha premiato la Germania, che ha fatto fagotto ed è tornata a casa con il terzo titolo europeo della sua storia (i precedenti nel 1972 e 1980). Ma non è un successo di quelli che ti fanno gonfiare il petto. Ci sono molte ombre, a partire dal gol di Bierhoff al 95'. C'era un bel fuorigioco passivo di Kuntz, che stava quasi in linea con il tiro sberlecciato da Kouba. Il guardalinee ha alzato la bandierina, Pairetto è corso verso il centrocampo, i tedeschi hanno fatto subito festa e i cecchi hanno trascinato l'arbitro italiano dal suo collaboratore. Due parole e gol confermato. Cechi in lacrime, da fatti stringere il cuore. Non può finire in questo modo una partita di calcio. È come spezzare un'emozione, è come interrompere un film mentre viene girato, è come bocciare una senza appello solo perché ha sbagliato una risposta.

Poi, Bierhoff. La vita certe volte sa essere meravigliosa. Quel ragazzino, che di nome fa Oliver e gioca a calcio per hobby e non per necessità (il padre è un ricco industriale), appena un anno fa era sprofondato in serie C con l'Ascoli. Da Acireale in un anno è finito, passando per Udine, a Wembley. È entrato con la Germania sotto di un gol, ha realizzato il gol del pareggio, ha segnato la rete del successo. Come in una favola. Quattro anni fa Bierhoff fu quasi costretto a scappare da Ascoli, oggi è il calciatore del giorno in Germania.

Così va la vita e così va la Germania, che è squadra che non muore mai, che finisce sempre la sua corsa, che forse ha meritato il titolo europeo per continuità e solidità. Non ha mai perso nella fase eliminatória (sette punti su nove), poi ha matato la Croazia nei quarti, l'Inghilterra in semifinale (rigori), poi, ieri, ha avuto la forza di rimontare il gol di Berger e di agguantare la vittoria. Berti Vogts è riuscito a non perdere

la seconda finale europea consecutiva (quattro anni fa maramaldeggiò la Danimarca). I tedeschi ora sono sazi, ma non si potrà dimenticare l'arroganza con la quale l'Uefa, ostaggio dei dirigenti potenti, aveva permesso alla Germania di convocare fuori tempo massimo un giocatore.

La partita ha rispettato il copione di questi europei modesti: molta tattica, poca tecnica. Abbiamo visto fesserie che nei tempi andati erano il pane quotidiano dei campetti di periferia e non di prati nobiliti come quello di Wembley. Ci sono giocatori che hanno problemi seri con i fondamentali, che balbettano calcio robotico: l'ideologia ha devastato gli opposti estremismi del football, fantasia e palla lunga e pedale, che erano un bel contrasto. Finale modesta e arbitro modestissimo. Dispiace per il buon Pairetto, veterinario con l'aria di chi non farebbe male a una mosca, ma ieri il nostro fischietto più esperto ha meritato in pieno la maglia nera che indossava. Ha fatto male alla Germania, Pairetto, fischiettando un rigore inesistente e commettendo una serie di errori tecnici che nel campionato italiano gli sarebbero costati un mese di sospensione; poi ha fatto male, definitivamente, alla Repubblica Ceca.

L'Italia esce così con le ossa definitivamente rotte da questo torneo. Prima il fallimento della Nazionale, poi l'arbitraggio di Pairetto ieri sera: meglio voltare pagina e dimenticare.

Il primo tempo della finale è scivolato via senza lasciare traccia. I cecchi hanno fatto meglio la loro parte, che è quella di aspettare l'avversario e di ripartire in velocità, sulla spinta di un centrocampo di assoluto valore. Nedved, Bjebl, Berger e Poborsky quando cambiano passo e dialogano football, fanno male. La Germania ha giocato secondo il suo stile: molta aggressività, ma poco estro. Morale, i tedeschi hanno racimolato tre corner nei primi cinque minuti, poi si sono calmati. I cecchi hanno scaldato il motore applicando alla lettera le consegne di

Germania

2

Kuntz

Allenatore Vogts

Rep. Ceca

1

Allenatore Uhrin
Arbitro: Pairetto (Italia)

Reti: 13' st Berger (rigore); 28' Bierhoff; 5' 1° tempo supplementare Bierhoff
Note: cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 75.000. Ammoniti Hornak e Ziege per gioco scorretto; Helmer e Sammer per comportamento antiregolamentare.

Koepke, Strunz, Babel, Helmer, Ziege, Sammer, Haessler, Eilts (1° st Bode), Scholl (24' st Bierhoff), Klinsmann,

Kouba, Suchoparek, Kadlec, Hornak, Rada, Nedved, Nemec, Poborsky (42' st Smicer), Bjebl, Berger, Kuka

Uhrin. Marcatura a uomo su Klinsmann (Suchoparek) e su Kuntz (Rada), poi il segaligno Kadlec a recitare da libero. Lungo le corsie laterali, che nella gara di tre settimane fa (2-0 per la Germania) avevano mandato in tilt i cecchi, Uhrin ha piazzato Berger e Hornak: il primo su Strunz, il secondo su Ziege. La prima cosa seria della gara è stata la girata di Poborsky su cross di Kuka: alto. Poi di nuovo calcio monotono, con i tedeschi a correre e i cecchi a controllare. Finalmente, al 27' Ziege: bel colpo di testa su calcio d'angolo, zuccata però imprecisa. Replica immediata dei cecchi, con Kuka che ha fatto uno slalom tombiano senza successo finale.

Al 34' la prima fesseria di Pairetto, che ha permesso a Kuntz di controllare il pallone con un braccio e di fare la girata: Kouba battuto, ma gran recupero in acrobazia di Rada. Chiusura di tempo più animata. Prima, al 40', allungo di Kuntz e pallonetto morbido bloccato da Kouba, poi, al 43', grande furbizia di Kuka, che ha rubato il pallone a Eilts ed è volato verso la gloria: ingresso in area, portiere a un passo e

tiro respinto da Koepke.

La ripresa è stata più animata per un motivo molto semplice: liberati (in parte) dai lacci della tattica, i giocatori hanno avuto la possibilità di tornare a essere calciatori e non scacchisti. La Germania si è allungata perché ha perso una bussola come Eilts (infortunio al ginocchio), la Repubblica Ceca ha trovato morale e ha deciso di affondare i colpi. Ecco così l'occasione fallita al 48' da Bode su punizione calciata da Haessler, ecco il liscio di testa di Bjebl su angolo calciato da Poborsky, ecco, ancora, il tiro di Berger parato da Koepke al 55'. Al 59', cecchi in vantaggio. Sammer ha contrastato Poborsky intervenendo sul pallone e fuori area, ma Pairetto ha fischietto il rigore. Botta di Berger e 1-0. Mossa vincente e obbligata di Vogts: dentro Bierhoff. Così, al 72', su punizione calciata da Ziege è arrivato il pareggio: zuccata vincente proprio di Bierhoff. Qualche fuoco nel finale, prima con uno splendido affondo di Ziege, poi con una legnata di Smicer all'88. Supplementari e poi al 95' il gol di Bierhoff: d'oro per i tedeschi e di piombo per i cecchi.



PAGELLE Germania

Koepke 7: è un bel portiere, che ha un pregio: la regolarità. Possiede anche una bella dose di freddezza e per un soffio non ha parato il rigore di Berger. La cosa migliore della sua partita è l'uscita su Kuka, alla fine del primo tempo.

Helmer 6: un lungagnone che quando non è in giornata picchia. Il piede è ruvido, il cuore è forte, la volontà è di ferro.

Sammer 7,5: è il miglior giocatore in assoluto della Germania. È l'uomo in più, perché fa il libero e il regista. Bravo, ma Vogts non ha inventato nulla schierando un centrocampista nel ruolo di libero: lo aveva già fatto Liedholm nella Roma dello scudetto 1982-83 con Agostino Di Bartolomei.

Scholl 5: dategli un pallone tra i piedi e avrete uno degli uomini più contenti del mondo. È come quei bambini gelosissimi dei loro giochi: il pallone è suo e guai a toccarglielo. Si ricorda dell'esistenza dei compagni solo dopo il terzo o quarto dribbling. Dal 24' st. **Bierhoff 7:** entra e dopo quattro minuti firma il pareggio. Poi, al 95', segna una rete storica, perché in un colpo solo regala il terzo titolo europeo alla Germania e timbra la prima finale di un torneo ad alto livello decisa dal golden gol. Forse sarà anche l'ultima, già si parla di un'abolizione precipitosa di questa regola.

Haessler 6: Tommasino è in una serata da puffo. Piede tenero, magari anche elegante, ma poco incisivo. I bulloni non fanno per lui e neppure i muscoli sodi dei cecchi. Così, gira al largo.

Kuntz 6: lavorava nella polizia stradale e se lo avessimo incontrato in mezzo al traffico romano saremmo stati ligi al regolamento perché ha spalle che intimidiscono. Gran fisico, tecnica scarsa.

Babel 5: quando Kuka parte, non lo ferma mai. **Ziege 6:** chiude senza acuti un europeo nel quale era scattato dai blocchi in maniera baldanzosa. Bello, però, lo slalom alla fine della ripresa.

Klinsmann 6: gioca con un muscolo lesionato e riesce ugualmente a rincorrere gli avversari e a fare la sua parte.

Strunz 5: se in una finale europea gioca uno come lui vuol dire che il football del nostro continente è ridotto assai male. Ci sono calciatori modesti che garantiscono un buon rendimento e ci sono giocatori scarsi che danno un contributo scarso: Strunz fa parte della seconda categoria.

Eilts 6: il leader del partito dei fabbri (eletto recentemente come miglior centrocampista difensivo centrale del campionato tedesco) conferma di essere, in un europeo modesto, uno dei giocatori più in vista. Buon primo tempo, poi il ginocchio sinistro cigola ed è costretto ad uscire. Dal 1' **Bode 5,5:** parte sparato, ma si ferma subito. □ S.B.

PAGELLE Rep. Ceca

Kouba 5: bravo nelle uscite, dove dimostra di possedere una buona scelta di tempo, ma ancora una volta tradisce la sua squadra tra i pali. Già nel primo incontro con i tedeschi, tre settimane fa, aveva avuto le sue responsabilità sui gol di Ziege e di Moeller. Ieri ha completato l'opera sberlecciando il tiro decisivo di Bierhoff. Tocca maldestramente il pallone, che finisce la sua corsa in rete. Errore fatale, che fa piangere i giocatori cecchi.

Suchoparek 6: gran lottatore, che con i gomiti fa sentire il suo peso sui fianchi di Klinsmann. Il centravanti tedesco ha il motore ammaccato e così Suchoparek può lavorare con una certa tranquillità.

Nedved 6,5: un bel giocatore, che ha però il difetto di correre a testa bassa. Nella maratona non è un peccato, nel calcio può costituire un problema. Riuscisse anche ad alzare lo sguardo, sarebbe ancor più forte.

Kadlec 6: libero che fa quasi tenerezza per il suo essere così antico. Governa l'area con autorità e un paio di volte cerca l'avventura inserendosi nel vivo del gioco. Poi capisce che è cosa troppo superiore ai suoi piedoni e torna in retroguardia.

Nemec 6,5: tra i migliori della squadra ceca. Gran corridore, buona volontà.

Poborsky 6,5: primo tempo di assoluto spessore, poi cala nella ripresa. È un bel talento, che ha il pregio di possedere piedi buoni e gambe toste. Veloce e robusto nei contrasti, ma con qualche problema di tenuta. Dall'88' **Smicer 6:** per un soffio non trova dopo un minuto il gol vincente, quel manigolico di Koepke gli ruba la copertina.

Kuka 6: avesse al suo fianco un amico di avventure, potrebbe rendere ancor di più. Nel primo tempo prende a schiaffi, da solo, la difesa tedesca. Sembra uno di quei bulli da bar, che non ha paura di nulla. Infatti, chiude la contesa con le gambe ammaccate e il viso pieno di lividi. Onore al coraggio.

Bjebl 5: un Effenberg meno presuntuoso, ma anche meno brillante. Con l'Italia e con la Francia era andato bene, ieri sera ha deluso.

Berger 6,5: gli diamo mezzo voto in più per il pianto accorato dopo il gol di Bierhoff. Lacrime vere, di uno che ha intravisto la gloria e l'ha vista passare davanti a sé. Il rigore non è perfetto, ma è vincente, il resto è di buone cose e di qualche errore. Giocatore che può ancora migliorare.

Hornak 6: piazzato lungo la corsia di Ziege riesce a non farsi travolgere.

Rada 6: tiene sotto controllo Kuntz e riesce anche a salvare nel primo tempo la porta con un'acrobazia alla Parola. Giocatore che si vede poco, ma che si fa sentire. □ S.B.